

CAMERA DEI DEPUTATI N. 711-A

RELAZIONE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE)

(RELATORI CREMASCHI CARLO E TRUZZI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 19 luglio 1949 (Stampato n. 295)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E AD *INTERIM* DEL BILANCIO

(PELLA)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 21 luglio 1949*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950

Presentata alla Presidenza il 14 ottobre 1949

INDICE

PARTE PRIMA			
PROBLEMI GENERALI DELL'AGRICOLTURA			
1°)	IMPORTANZA DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA	Pag.	2
	a) con riguardo all'estensione e alla produzione	»	2
	b) con riguardo ai compiti assegnati dal piano O. E. C. E.	»	2
2°)	LINEE DI AZIONE GOVERNATIVA NEL SETTORE AGRICOLO	»	6
PARTE SECONDA			
IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA			
1°)	ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI	Pag.	7
2°)	QUADRO COMPLESSIVO DEGLI STAN- ZIAMENTI PER L'AGRICOLTURA PER L'ANNO 1949-50	Pag.	9
3°)	ANALISI DEGLI STANZIAMENTI: AGRICOLTURA	»	10
	a) spese generali	»	10
	b) coltivazioni, industrie e difese agrarie	»	12
	c) zootecnia	»	13
4°)	ANALISI DEGLI STANZIAMENTI: FORESTE	»	16
	a) generalità	»	16
	b) sistemazioni idraulico-forestali	»	16
	c) usi civisi	»	17
5°)	ANALISI DEGLI STANZIAMENTI: BONIFICA INTEGRALE	»	18
	CONCLUSIONE	»	19
	ALLEGATI	»	20
	DISEGNO DI LEGGE	»	28

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'intervenuta approvazione del bilancio del tesoro, non ci permette di formulare, come sarebbe stato nostro intendimento, delle variazioni al bilancio dell'agricoltura.

D'altra parte, nell'esaminare i singoli capitoli, la Commissione ha constatato che i rispettivi stanziamenti erano sempre così aderenti alle necessità della materia da non consentire margini di manovra: e ciò a prescindere dalla circostanza che l'approvazione del bilancio presso il Senato, ci mette nella condizione di non poter affrontare il problema degli storni di capitolo, anche per ragioni di rispetto dei termini stabiliti dalla Costituzione.

Il lavoro cui ci accingiamo finisce quindi per incidere, indirettamente, sulla impostazione del bilancio futuro del Ministero dell'agricoltura.

Noi tenteremo, nei limiti che ci sono concessi, di portare un contributo obbiettivo a una discussione, che ci auguriamo serena, dei problemi agricoli in Italia.

PARTE PRIMA

I PROBLEMI GENERALI DELL'AGRICOLTURA

1°) IMPORTANZA DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA

a) CON RIGUARDO ALLA ESTENSIONE E ALLA PRODUZIONE.

La superficie agraria e forestale in Italia è, al 1° gennaio 1948, di ettari 27.757.400, di cui ettari 5.503.200 di boschi. Dei 42.993.602 di popolazione, quanta ne risulta in Italia col censimento del 21 aprile 1936, ben 8.688.900 unità lavorative sono addette all'agricoltura, distribuite in 3.739.396 nuclei familiari.

Da questi semplici dati risulta evidente quale e quanta sia l'importanza dell'attività

agricola dal punto di vista sociale in un paese come l'Italia.

Se, d'altra parte, si considerano i dati della produzione dell'agricoltura italiana, dati che ci vengono forniti dall'Istituto nazionale di economia agraria, secondo i quali per il 1948 si ha una produzione lorda di lire 2.167 miliardi, con corrispondente reddito netto di circa 1.850 miliardi, si vede come sia di capitale importanza per l'economia italiana, l'attività agricola. Per sostenere che all'attività agricola in Italia si deve prestare più attenzione di quanto non si sia fatto fino ad oggi vogliamo sottoporre all'esame dei colleghi una relazione sui compiti assegnati all'agricoltura nostra nel settore internazionale.

b) CON RIGUARDO AI COMPITI ASSEGNATI DAL PIANO DELL'O. E. C. E. (1)

« Il « piano indicativo » dell'agricoltura italiana si propone di raggiungere, nel 1952-53, un bilancio alimentare che assicuri alla popolazione un livello medio di 2.600 calorie giornaliere per abitante; ossia il ritorno pressappoco alla posizione dell'anteguerra, che segnava un livello di 2.615 calorie. A dir vero, i consumi alimentari previsti sono un po' diversi, quanto alla composizione, da quelli del periodo prebellico. Si prevedono, ad esempio, una diminuzione del consumo del « mais » e dell'olio di oliva, un aumento nel consumo del grano, del latte, della frutta, degli ortaggi e degli altri olii vegetali.

Per conseguire l'obiettivo indicato, il piano delle produzioni agricole prevede gli sviluppi seguenti:

(1) G. UGO PAPI, *Piani di produzione, investimenti finanziari e scambi nell'agricoltura nel quadro dell'attività dell'O. E. C. E.*, in « Riv. bancaria », 1949, nn. 7-9 (da una Relazione svolta al Congresso di Napoli il 3 e 4 marzo 1949 della Delegazione Italiana presso l'O. E. C. E.).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Produzione agricola.

	Situazione d'anteguerra 1934-38	Situazione 1949-50	Obiettivo 1952-53	Indice 1952-53	
	(migliaia di tonnellate)			1934-38 = 100	1947-48 = 100
Grano	7.426	6.600	7.500	104	138
Segala	143	125	130	91	126
Orzo	216	220	220	102	109
Avena	547	490	520	95	112
Mais	3.016	2.500	3.000	99	136
Risone	753	750	900	120	150
Totale cereali	11.921	10.685	12.270	102,9	136
Olio d'oliva commestibile	256	220	270	105	129
Olio di semi commestibili	4	14	14	250	70
Lardo e strutto	150	140	176	117	138
Burro	50	45	52	104	121
Latte per consumo diretto	1.590	1.700	2.120	133	141
Formaggi	238	235	265	112	133
Carne	718	682	794	139	109
Uova	301	275	335	111	145
Zucchero raffinato	305	355	370	121	132
Legumi secchi	382	750	810	92	119
Patate	2.820	3.000	3.100	110	105
Produzione ortofrutticola legumi verdi, pomodori	3.500	4.200	4.400	125	110
Frutta fresca e agrumi	2.000	2.200	2.500	125	113
Frutta secca con-guscio e castagne	730	600	675	92	113
Vino	3.800	3.600	4.200	110	131
Tabacco	44	70	70	159	103
Canapa e lino	92	80	90	98	145
Oli non commestibili	23	25	25	109	83
Lana	14	12	13	93	118
Seta (bozzoli)	26	22	22	85	110
Pesce	186	180	200	108	111

Non sembra inopportuno rilevare che:

a) per quanto concerne il frumento, la produzione di 75 milioni di quintali deve considerarsi una entità media, potendosi, nelle annate favorevoli, avere anche raccolti superiori: ad esempio, di circa 80 milioni di quintali. Questa produzione media dovrebbe conseguirsi su una superficie di circa 5 milioni di ettari, suscettibili, in prosieguo di tempo, di diminuire man mano che si schiudono possibilità di più alti rendimenti medi unitari per ettaro.

Il programma non è stato orientato verso un livello ancor più elevato di produzione granaria, data la necessità di un più armonico sviluppo fra i diversi settori dell'agricoltura italiana;

b) il previsto aumento nella produzione del « mais » sarà conseguito attraverso un più alto rendimento unitario per ettaro;

c) l'aumento nella produzione ortofrutticola è considerevole, come può rilevarsi dalle seguenti cifre:

	Anteguerra	Programma 1952-53
	(milioni di quintali)	
Ortaggi, legumi, pomodori	35,00	45,00
Frutta fresca e agrumi	20,00	25,00
Frutta secca e castagne	7,30	6,75

d) gli aumenti nella produzione del vino (da 38 a 42 milioni di quintali) e dell'olio di oliva (da 2,6 a 2,7 milioni) vanno posti in relazione alle possibilità di esportazione;

e) l'aumento del patrimonio zootecnico ha questo rilievo:

	Anteguerra	Programma 1952-53
	(milioni di capi)	
Bovini	7,40	8,40
di cui vacche da latte.	2,50	3,00
Ovini	10,95	11,15
Suini	3,70	4,00
Equini	2,10	1,50

In conseguenza anch'esso considerevole si prevede l'incremento delle produzioni zootecniche. In realtà, fra i vari settori dell'agricoltura, questo della zootecnica ha risentito maggiormente della politica cerealicola dell'anteguerra e non ha conseguito sviluppi adeguati in circa venti anni. La produzione del burro dovrebbe passare dalle 50.000

tonnellate dell'anteguerra a 52.000 nel 1952-1953; quella del latte per consumo diretto da 1.500.000 a 2.120.000; quella dei formaggi da 238.000 a 265.000.

In percentuali largamente approssimative, la produzione agricola italiana dovrebbe, nel 1952-53, raggiungere aumenti dell'8 per cento rispetto alla media del periodo 1934-38 del 5 per cento rispetto al livello del 1938 — anno largamente favorito — del 20 per cento rispetto al 1947. Posti a raffronto con l'aumento della popolazione, previsto nella cifra del 9 per cento, l'incremento del fabbisogno alimentare non potrà trovare che copertura parziale nella produzione di casa. A circa metà occorrerà provvedere mediante più estese importazioni.

Gli obiettivi di una più intensa produzione possono attingersi mediante ricorso a un duplice ordine di provvedimenti, rivolti, da una parte, a conseguire un netto miglioramento nella produttività media delle aziende; dall'altra, ad effettuare copiosi investimenti.

Il primo ordine di provvedimenti implica:

- 1°) uso di sementi elette;
- 2°) impiego intensivo di concimi, organici ed inorganici;
- 3°) lotta contro i parassiti vegetali;
- 4°) aumento di erbai e diffusione di « silos » per la conservazione dei foraggi;
- 5°) difesa sanitaria del bestiame;
- 6°) sostituzione della trazione animale con trazione meccanica, in vista soprattutto dell'approfondimento delle arature e dell'aumento della produzione del latte;
- 7°) migliore attrezzamento in utensili per la coltivazione e la vendita dei prodotti agricoli;
- 8°) sviluppo della standardizzazione dei prodotti e della cooperazione.

In linea di fatto, poi, il programma del Governo italiano prevede di:

- 1°) intensificare la propaganda e le cure nel predisporre e svolgere i programmi di istruzione tecnica;
- 2°) rafforzare i servizi tecnici di sperimentazione e di organizzazione, soprattutto nel settore della lotta contro le malattie delle piante e del bestiame;
- 3°) concedere facilitazioni fiscali nel settore dei fertilizzanti e dei carburanti agricoli;
- 4°) assumere a carico dello Stato parte dell'onere (in una misura media del 30 per cento) dei debiti inerenti a lavori di migiora-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

mento di strutture produttive delle aziende agricole (leggi 28 febbraio 1933 e 15 luglio 1946);

5°) concedere facilitazioni per crediti accordati agli agricoltori (crediti di esercizio a breve scadenza, e crediti di miglioramento);

6°) adottare misure atte a favorire una migliore distribuzione della proprietà e dello sfruttamento fondiario (in particolare per le terre a coltura estensiva), nonché il miglioramento dei contratti agrari;

7°) difesa dei prezzi agricoli, nei limiti consentiti dalle esigenze della economia del Paese, a mezzo di ammassi volontari, contratti collettivi di vendita dei prodotti, avveduta politica doganale, intensificati scambi con l'estero e via dicendo.

Almeno per qualche aspetto, l'importanza dei fini, che il programma del Governo italiano si propone di raggiungere, può risultare dalle cifre del consumo dei fertilizzanti:

	1934-38	1952-53
	(Consumo globale in migliaia di tonn.)	
Azoto	94	160
Anidride fosforica	236	330
Ossido di potassio.	22	40

Il secondo ordine di provvedimenti — intensi provvedimenti fondiari — prevede:

1°) riparazione dei danni di guerra e compimento dei lavori iniziati, o in corso di avanzata esecuzione;

2°) irrigazioni, ivi compresi i lavori di risanamento;

3°) bonifiche a « corso rapido », di cui al decreto legislativo 31 dicembre 1947;

4°) lavori idraulici e di sistemazione montana, non compresi nel piano precedente.

La spesa implicata dal programma di investimenti, nei prossimi quattro anni, si eleva alla cifra di 555 miliardi di lire, così ripartite;

Programma di investimenti nell'agricoltura.

(Programmi governativi, in miliardi di lire)

PERIODO	Lavori pubblici di risanamento e di irrigazione e organizzazione per le regioni montane	Lavori di miglioramento per la proprietà fondiaria a carico dei privati investimenti monetari			Investimenti interni per gli stabilimenti agricoli	Investimenti pubblici a carattere tecnico	TOTALE a carico dello Stato	TOTALE degli investimenti monetari del programma del Governo
		A carico dello Stato	Proprietari	Organi di colonizzazione e contributo dello Stato per i crediti				
1948-49. . .	55	26	34	8	7	7	96	130
1949-50. . .	47	30	37	8	9	14	66	136
1950-51. . .	42	33	44	10	11	14	99	143
1951-52. . .	35	36	50	11	12	14	97	146
Totale . . .	179	125	165	37	39	49	391	555

Il contributo, che il piano di investimenti è in grado di assicurare, alla produ-

zione agricola, nel 1952-53, può così prevedersi, in linea approssimativa:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Intensificazione della produzione secondo il programma di investimenti nell'agricoltura.

(in tonnellate)

	Aumento a seguito dell'irrigazioni	Intensificazioni della bonifica di acceleramento	Altri progetti	TOTALE	Destinazione
Grano	30.000	150.000	50.000	230.000	Riduzione delle importazioni dalla zona dollaro.
Risone	100.000	150.000	20.000	120.000	Esportazione.
Mais	35.000	150.000	15.000	50.000	Riduzione delle importazioni dalla zona dollaro.
Latte	180.000	30.000	60.000	270.000	Consumo interno.
Zucchero	180.000	30.000	10.000	10.000	Riduzione delle importazioni dalla zona dollaro.
Frutta e legumi . .	120.000	30.000	60.000	180.000	Esportazione europea.
Carne	12.000	21.000	12.000	45.000	Riduzione delle importazioni dalla zona dollaro.
Vino	12.000	70.000	20.000	90.000	Esportazione.
Olio	12.000	5.000	3.000	8.000	Consumo interno.

2°) LINEE DI AZIONE GOVERNATIVA NEL SETTORE AGRICOLO.

Per fare quanto si propone il piano agricolo italiano a lungo termine, e bisognerà che noi lo facciamo se non vogliamo che la nostra agricoltura entri in una crisi grave, è necessario che maggiori cure vengano rivolte da parte di tutti all'agricoltura. Pur dando volentieri atto degli sforzi e delle realizzazioni ottenute fino ad oggi, riteniamo che lo stesso Ministro dell'agricoltura possa essere d'accordo con noi su questa necessità di un maggiore interventismo nel settore agricolo da parte dei privati e dello Stato. Non diciamo che in Italia si debba fare quanto si fa in Inghilterra: forse nemmeno le condizioni della nostra agricoltura consentono programmazioni così rigide. Quel che è certo però è che in paesi come la Danimarca, l'Olanda e gli Stati Uniti, c'è un orientamento che forse non dovremmo ignorare.

Non che si debba fare da noi quanto si vorrebbe negli Stati Uniti, dove l'11 agosto il Comitato d'agricoltura ha approvato un disegno di legge del senatore Anderson, già ministro dell'agricoltura, circa la politica di sostegno dei prezzi agricoli.

Comprendiamo benissimo che una politica di sostegno dei prezzi agricoli offrirebbe il fianco a critiche evidenti. Si direbbe, e giustamente, che il governo dovrebbe sopportare un elevato onere finanziario; che in tal caso i consumatori dovrebbero pagare i prodotti agricoli a prezzi considerevolmente più alti di quelli che altrimenti pagherebbero. Comunque, scartando pure questa ipotesi di una politica di sostegno dei prezzi, pensiamo che non si possa non intervenire maggiormente da parte del governo e dei privati per migliorare le condizioni della attività agricola in Italia.

Pensiamo che il governo dovrebbe:

a) potenziare al massimo l'elevazione dell'istruzione professionale agricola;

b) curare l'aggiornamento dei mezzi colturali e strumentali favorendo la meccanizzazione in agricoltura;

c) curare il miglioramento delle rese unitarie, indispensabile e indilazionabile per ottenere la riduzione dei costi di produzione;

d) il miglioramento del patrimonio zootecnico;

e) l'incremento dell'irrigazione inteso come aumento della disponibilità e come

maggior regolarità di deflusso di quella già esistente;

f) aiutare il sorgere di cooperative agricole per la difesa e l'incremento della piccola proprietà.

PARTE SECONDA

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

1°) ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA IN ITALIA NEGLI ULTIMI ANNI

L'andamento della produzione agricola in Italia è indubbiamente confortante. Certo i progressi in agricoltura sono lenti, per la natura stessa della materia e degli uomini; ma non è comunque giusta l'accusa di staticità che alcuni fanno all'agricoltura italiana.

Non che in questo campo, della produzione, tutto sia stato fatto: la via è ancora lunga e difficile, tutti ne siamo convinti, ma, se dovessimo trarre gli auspici dagli inizi, dovremmo sentirci confortati per l'ulteriore cammino.

Come ha già avuto occasione di far osservare il Ministro dell'agricoltura al Senato, rispetto al 1908, noi oggi abbiamo un aumento del 23 per cento nel numero dei bovini, del 40 per cento dei suini, e solo una diminuzione dell'1 per cento rispetto al numero dei caprini.

Ma dove i dati sono ancora più confortanti, è nel raffronto tra la situazione del 1939 e quella di oggi.

Abbiamo, in questo caso un aumento del 15 per cento dei suini, del 19 per cento nelle pecore e del 20 per cento nel patrimonio caprino. E se volessimo continuare la disamina dei dati, che offriamo più avanti nella nostra relazione, confrontando, sempre nel settore zootecnico, le statistiche, vedremo il cammino percorso in questi ultimi quattro anni.

Dal 1944 al 1948 abbiamo avuto infatti un aumento del 30 per cento nel bestiame bovino, del 25 per cento nel bestiame suino, del 78 per cento negli ovini e del 70 per cento nei caprini.

Anche i dati della produzione agraria sono abbastanza confortanti.

Dal 1909 al 1914 la media per la produzione del grano era stata di 48 milioni di quintali. Dal 1934 al 1939 la media era salita a 73 milioni di quintali.

Se si pensa che la guerra ha portato notevoli distruzioni in questo settore, si vede

quale cammino è stato percorso, soprattutto quando si osservi che dai 41 milioni di quintali del 1946 si è passati ai 45 milioni nel 1947 e ai 61 milioni nel 1948 e ai 65-70 milioni dell'anno in corso.

Né si può addurre a spiegazione di questo aumento di produzione l'aumento delle superfici coltivate a grano. Infatti queste sono rimaste tra i 4.500.000 e i 4.600.000 ettari.

L'aumento di produzione rispetto al 1946, che è di oltre il 50 per cento, si deve, in gran parte, allo sviluppo del progresso tecnico.

Anche nel campo dello zucchero abbiamo riguadagnato moltissimo terreno. Nel 1948 la produzione era di 3.980.000 quintali, mentre nel 1946 soltanto 390.000 quintali se ne erano prodotti. In altre parole abbiamo decuplicato in tre anni la produzione del 1946, il che dimostra che anche in questo settore i miglioramenti tecnici sono notevolissimi.

Lo stesso vale per il risone: siamo infatti passati dai 8.500.000 quintali del 1946, ai 6.200.000 quintali del 1948.

Non altrettanto consolante è la situazione nel settore del vino e nel settore serico.

Mentre nel settore del vino si è passati dalla media quadriennale 1936-39 di 38.246.630 ettolitri, ai 31.881.460 ettolitri nel 1947 e ai 35.583.720 ettolitri nel 1948, per il baco da seta si è passati dai 27.850.957 chilogrammi del 1936-39 ai 9.518.022 chilogrammi del 1949.

Il problema è certamente assai grave.

Quello del vino è soprattutto un problema di esportazione, come bene ha ricordato il Ministro dell'agricoltura al Senato. Sono mancati dei mercati europei e dei mercati americani. Ma forse non è tutto qui e soltanto qui il problema della vitivinicoltura italiana.

Qualcuno ha suggerito di proteggere la produzione nazionale ostacolando l'importazione con tariffe doganali elevate. Ma è palese l'irrilevanza della proposta, considerando che l'Italia è essenzialmente mercato di esportazione. Bisogna migliorare la nostra produzione dal punto di vista qualitativo e della presentazione per riconquistare i mercati perduti. Tipizzare i nostri vini che troppe volte sono di molto inferiore ai prodotti della concorrenza.

E un altro punto sul quale riteniamo di poter richiamare l'attenzione dei competenti organi è quello dell'organizzazione economica dei produttori a cui abbiamo già accennato precedentemente. Bisogna che i pro-

duttori acquistino quell'energia di penetrazione che si può raggiungere attraverso una ben organizzata propaganda, e alla eliminazione di certi settori inutilmente intermediari. In altre parole bisogna che i produttori si uniscano in cantine sociali o in enopoli per una produzione migliore. Qui, come abbiamo già detto, si deve sentire l'interventismo da parte dello Stato italiano, sotto varie forme di credito.

Ci permettiamo di suggerire, pertanto, nel settore del vino, oltre una possibile disciplina legislativa in tema di commercio dell'alcool, una più intensa repressione delle frodi, per cui già abbiamo notato che il Ministero ha aumentato lo stanziamento dei fondi; consiglieremmo anche la revisione del dazio sul vino.

Ci consta, non in via ufficiale, ma in via ufficiosa, che sarebbe intenzione del Ministero delle finanze stabilire un dazio unico nazionale in modo da ovviare agli inconvenienti dell'esosità di certe amministrazioni locali.

Anche questo potrebbe essere uno dei mezzi per vedere di alleviare la pesantezza del settore vitivinicolo in Italia.

C'è allo studio nella Commissione anche una proposta che noi vorremmo sottoporre all'attenzione del Ministro, quella cioè di sgravare da qualsiasi imposta un quantitativo di uva che venga acquistato per vinificazione a stretto uso familiare.

Sono proposte che indubbiamente vanno studiate e inquadrare nelle linee generali della politica del Ministero dell'agricoltura, in questo delicato settore dell'economia agricola italiana.

Dove la situazione è più pesante, l'abbiamo notato precedentemente, è nel settore della sericoltura.

La ripercussione dei prezzi internazionali ha prodotto sul mercato interno una situazione anormale che ha provocato una gravissima crisi dal 1946 al 1947.

Occorre che in questo settore ci siano indirizzi chiari e precisi per l'agricoltore.

Il contadino si domanda quale via debba seguire, se abbandonare la coltivazione del baco da seta o se debba continuare a lavorare in perdita.

È vero che i provvedimenti adottati dal Ministero dell'agricoltura, sia pure con una certa calma dovuta agli organi di controllo dello Stato, dimostrano che gli impegni vengono mantenuti; però riteniamo opportuno che indirizzi precisi vengano dati. Ci auguriamo che la Commissione nominata dal Ministero dell'industria, studiando il

problema sotto il profilo della razionalizzazione della produzione riesca a tenere in piedi questa industria così importante non solo nel settore agricolo, ma anche nel settore industriale per centinaia di migliaia di lavoratrici delle filande.

Certo che per l'agricoltura, in certe zone, i bozzoli rappresentavano il primo e sicuro introito dell'azienda, su cui non minacciava la grandine. Era un po' l'entrata di sutura tra il realizzo del prodotto cerealicolo dell'anno precedente e il prodotto dell'anno seguente.

Grave pertanto è la mancanza di questo introito: ma forse quello della seta è un problema che supera le nostre forze, e che indubbiamente non dipende soltanto dalla buona volontà nostra.

L'agricoltura, comunque, è in netta ripresa anche se il reddito che è a disposizione degli 8.688.000 unità lavorative è per il 1947 il 34 per cento del reddito totale della Nazione, per cui a disposizione di ciascuna unità agricola è una parte di reddito inferiore a quella che è a disposizione delle unità lavorative di altri settori.

Bisogna quindi migliorare le condizioni sociali dei nostri contadini.

La gente della terra è abituata a lavorare sodo, dal baluginio delle ultime stelle matutine, al luccichio delle prime stelle notturne, ma ha bisogno di sentire intorno a sé il soffio caldo della solidarietà.

Se si pensa agli interventi massicci da parte dello Stato in altri settori dell'attività economica nazionale, se si pensa, ad esempio, a quanto si è fatto nel settore edilizio per migliorare e per aumentare la disponibilità dei vani, se si pensa che l'agricoltura è già così povera di case per cui molte volte, troppe volte, noi assistiamo ad una tecnica agraria abbastanza progredita e a delle abitazioni non degne di uomini; se si pensa, e non è retorica, ma è tragedia vissuta, che spesso l'unico vano che ogni anno viene rinnovato per opera dell'imbianchino è la stalla; se si pensa che 7, 8 e 9 persone sono costrette a dormire in una sola stanza, in una simbiosi che dal punto di vista sociale non può non produrre effetti deleteri, se si pensa che nel contempo l'industria mutua le case per i suoi operai, per cui in una provincia, come quella di Bergamo, almeno l'8 per cento degli operai dell'industria sono ricoverati in case agricole, se si ha davanti questo quadro non si può far a meno di mettere in evidenza la impellente urgenza di intervenire, con un qualche piano anche per le case agricole?

Bene ha fatto il Ministro quando al Senato ha messo l'accento sulle carenze degli investimenti da parte dei privati nell'agricoltura.

Il risparmio italiano nel 1948 era calcolato del 12 per cento del reddito nazionale. La media degli investimenti in Italia nel 1948 è stata calcolata del 12,7 per cento del reddito, su una massa totale di investimenti di 1210 miliardi nel 1948 all'agricoltura sono toccati soltanto 160 miliardi, cioè solo un 13 per cento degli investimenti in Italia.

Se noi comprendiamo il reddito totale dell'agricoltura che nel 1947, come abbiamo detto, è stato calcolato nel 34 per cento del reddito totale della Nazione, e se lo paragoniamo al presumibile risparmio delle categorie agricole e alla cifra degli investimenti, vedremo come non sia possibile non fare delle riflessioni amare. Ed è per questo che noi insistiamo perché il Governo integri gli interventi che altrimenti non sarebbero economici.

Abbiamo appreso con soddisfazione quanto ha dichiarato il Ministro dell'agricoltura al Senato, e cioè: « di qui la necessità di integrare questi investimenti (spontanei) con investimenti coattivi: cioè fatti dallo Stato con prelevamenti coattivi su tutta la collettività per poter far sì che gli investimenti meno appetiti dai risparmiatori, perché produttivi di minore reddito, diventino economici e redditizi e, quindi, possibili ».

Ed abbiamo appreso con soddisfazione che oltre alla notevole parte dedicata dal bilancio a questi investimenti, anche altre leggi abbiano provveduto a stanziare fondi per gli investimenti in agricoltura.

Abbiamo cercato di tracciare in un rapido quadro i problemi della nostra agricoltura. Abbiamo cercato anche di vedere quali possano essere le vie migliori per un sempre crescente miglioramento della produzione agricola in Italia.

Gli onorevoli colleghi, che interverranno alla discussione del bilancio, certo meglio di noi metteranno a fuoco questo problema. La Commissione desidera soltanto che l'attenzione del Parlamento e del Paese, se pure ce ne era bisogno, si rivolga con maggiore intensità e con affetto a questi benemeriti lavoratori che tanta parte hanno nella rinascita e nella vita di questa nostra Italia.

È gente silenziosa quella dei campi, è gente che nelle lotte sindacali, se non è subornata, conosce i giusti limiti della propria azione, è gente che ama la giustizia e la pace e che dall'Italia, da questa Italia democratica, aspetta giustizia e pace.

2°) QUADRO COMPLESSIVO DEGLI STANZIAMENTI PER L'AGRICOLTURA PER L'ANNO 1949-50

Perché gli onorevoli colleghi possano vedere con maggiore evidenza il rapporto esistente tra gli stanziamenti previsti nella parte ordinaria da un lato e quelli previsti nella parte straordinaria o derivanti dall'utilizzazione dei fondi E. R. P. o dal provvedimento in corso di esame presso questa Commissione per facilitare il credito agrario di miglioramento dall'altro, facciamo seguire un prospetto complessivo degli stanziamenti. Da questo prospetto può facilmente trarsi la conclusione che, per far fronte alle spese previste nei numerosi capitoli del bilancio, è necessario che in uno dei prossimi esercizi gli stanziamenti a titolo straordinario o derivanti da leggi particolari divengano parte integrante del bilancio ordinario del Ministero dell'agricoltura.

I. — Spese generali.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	2.442.920.000
Spese generali per il servizio delle foreste	»	2.583.250.000
Bilancio (parte straordinaria)	»	129.500.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 5)	»	800.000.000
	L.	<u>5.955.670.000</u>

II. — Incremento produzione agricola.

Bilancio (parte straordinaria)	L.	1.883.200.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 1, lettera d)	»	4.500.000.000
	L.	<u>6.383.200.000</u>

III. — Viticoltura e arboricoltura.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	13.000.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 1, lettera f)	»	300.000.000
	L.	<u>313.000.000</u>

IV. — Sperimentazione.

Bilancio (parte ordinaria)	L.	209.500.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 2)	»	780.000.000
	L.	<u>989.500.000</u>

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

V. — Difesa fito-sanitaria e contro la grandine.

Bilancio (parte ordinaria) L.	25.000.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 1, lettera e) »	1.300.000.000
L.	<u>1.325.000.000</u>

VI. — Zootecnia.

Bilancio (parte ordinaria, L.	215.000.000
Bilancio (parte straordinaria) »	10.000.000
Legge 23 aprile 1949, (articolo 1, lettera g e articolo 4, lettera b) »	400.000.000
Lr.	<u>625.000.000</u>

A questa si deve aggiungere la cifra di lire 900.000.000, quale contributo nell'acquisto di bestiame da lavoro, di macchine ed attrezzi nei limiti adeguati alle esigenze della lavorazione del fondo, specialmente a favore di lavoratori manuali della terra, i quali come proprietari, enfiteuti, usufruttuari o affittuari, conducano un terreno di estensione non superiore a quella riconosciuta, per la zona, idonea alla formazione della piccola proprietà contadina, nonché a favore dei lavoratori della terra, riuniti in associazione regolarmente costituite, in cooperative o in altri enti, i quali come proprietari, enfiteuti, usufruttuari, affittuari o concessionari di terre, esercitino una impresa agricola.

VII. — Meccanica agraria.

Bilancio (parte ordinaria) L.	500.000.000
Legge 23 aprile 1949, (articolo 4, lettera c) (fa parte dei sopraddetti 900.000.000).	

VIII. — Credito agrario.

Bilancio (parte ordinaria) L.	25.500
Bilancio (parte straordinaria) »	354.242.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 6) »	1.500.000.000
Legge (1) »	1.200.000.000
L.	<u>3.054.267.500</u>

(1) Attualmente all'esame della IX Commissione agricoltura con il n. 703 della Camera dei Deputati: « Disposizioni per facilitare il credito agrario di miglioramento ».

IX. — Istruzione contadini.

Bilancio (parte ordinaria) L.	22.000.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 1, lettera h) e articolo 4, lettera a) »	700.000.000
L.	<u>722.000.000</u>

X. — Pesca.

Bilancio (parte ordinaria) L.	20.000.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (fa parte del fondo previsto all'articolo 2).	

XI. — Bonifiche.

Bilancio (parte ordinaria) L.	37.300.000
Bilancio (parte straordinaria) »	28.616.647.000
Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 1, lettera a), b) e c) »	56.820.000.000
L.	<u>85.473.947.000</u>

XII. — Fondo cassa formazione piccole proprietà contadine.

Legge 23 aprile 1949, n. 165 (articolo 5) L.	<u>2.000.000.000</u>
---	----------------------

3°) ANALISI DEGLI STANZIAMENTI:
AGRICOLTURA

a) SPESE GENERALI

Nell'esercizio 1948-49 si è avuta per questo capitolo preventivata una spesa complessiva di lire 1.971.885.000; per l'esercizio 1949-50 il preventivo ci porta a 2.442.920 con un aumento di 471.035.000, cifra che pur non rispondendo ancora alle esigenze effettive di questa parte del bilancio, comunque cerca di avvicinarsi meglio alla realtà. C'è, pur nel piccolo aumento che si è verificato, la volontà da parte del Ministero di rendere l'azione dei funzionari più aderente ai bisogni del momento, accostandoli quanto più possibile ai campi e agli agricoltori. E non possiamo passare sotto silenzio a questo riguardo che l'articolo 5 della legge E. R. P. stanzi 800 milioni per dotare gli uffici di personale per l'attuazione della stessa legge.

Allo stanziamento della parte ordinaria vanno inoltre aggiunti 129.500.000 della parte straordinaria.

Caratteristica del Ministero dell'Agricoltura è la insufficienza di personale nei suoi organi periferici. Gli impiegati di ruolo in servizio presso il Ministero dovrebbero essere secondo l'organico 3.379 (esclusi i servizi delle foreste): soltanto 1838 unità risultano in ruolo. Ci auguriamo che con i concorsi e con i ruoli transitori questa situazione alquanto anormale venga sanata.

Dove pare che il personale difetti di più è negli organi periferici del Ministero, e precisamente negli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

È fuori discussione che con la trasformazione delle Cattedre ambulanti di agricoltura in Ispettorati agrari — Uffici di Stato — la propaganda tecnica fra la gente dei campi ha avuto un grande contraccolpo, specialmente nelle province del Nord e del Centro, dove le Cattedre dell'agricoltura erano molto ben organizzate, e potevano contare sull'opera di numerosi tecnici di valore, stimolati a svolgere la più intensa azione di propaganda sotto il controllo del locale Consiglio di amministrazione.

La statizzazione di questi, tanto benemeriti, Enti, e la burocratizzazione degli stessi, ha portato all'affievolimento dell'azione di propaganda e di assistenza tecnica nelle campagne, anche per la deficienza di mezzi finanziari, e, soprattutto, per le pastoie burocratiche fatali negli ordinamenti statali.

Gli uffici dell'Ispettorato hanno caratteristiche e una fisionomia tutta loro propria. Questi uffici differiscono, nella loro essenza, dagli altri uffici statali (Genio civile, Corpo forestale, Intendenza di finanza, ecc.) dove il cittadino deve andare per pratiche d'obbligo. All'ispettorato agrario il contadino e l'agricoltore va per avere consigli, quando ha una certa confidenza con i tecnici, che sa essere suoi amici e buoni consiglieri. Perché ciò avvenga è indispensabile che i tecnici degli Ispettorati vivano più vicini alla gente dei campi.

Nelle condizioni in cui si trovano oggi gli ispettorati non si vede come ciò sia possibile. Si hanno, infatti, uffici ridotti al minimo di personale, oberato per di più da lavoro di tavolino.

E d'altra parte le diarie per i tecnici che escono nelle campagne sono troppe volte insufficienti a coprire le spese cui essi vanno incontro.

Da tempo si parla di riforma degli Ispettorati dell'agricoltura. Necessita che questa riforma si attui al più presto, fin che si è ancora in tempo, prima che, con il colloca-

mento a riposo degli ultimi funzionari delle ex cattedre d'agricoltura, si spenga quella fiamma di passione che lega ancora i vecchi propagandisti alla gente dei campi, e gli Ispettorati agrari diventino degli Uffici burocratici completamente estranei all'attività agricola italiana.

E gli ispettorati dovranno essere riformati in modo che possano sempre meglio svolgere la loro opera per il progresso agrario, specialmente dove vige la piccola e media conduzione e, fatalmente, minore è la preparazione tecnica per la razionale conduzione dei campi.

E bisognerà fare tutto il possibile perché, come abbiamo già notato, i tecnici degli Ispettorati, così come facevano un tempo quando erano alle dipendenze delle Cattedre ambulanti di agricoltura, vivano diuturnamente a contatto con gli agricoltori grandi e piccoli per assisterli tecnicamente nella loro fatica.

Sarà anche bene dotare gli Ispettorati agrari — che potrebbero opportunamente cambiare il loro nome anche per togliere loro quel sapore di investigativo che non è nelle loro attribuzioni — sarà bene dotare questi Ispettorati di tecnici agricoli, particolarmente esperti in materia di cooperazione agraria. In questo settore, infatti, della Cooperazione agricola riteniamo che non piccola dovrebbe essere l'attività per il Ministero dell'Agricoltura. E perché non potrebbe il Ministro creare una vera e propria direzione generale della cooperazione agricola?

A che servirebbe la riforma agraria se la piccola proprietà, che dalla stessa dovrà nascere, venisse abbandonata a se stessa, senza assistenza tecnica ed economica? Potrebbe risolversi in un grosso guaio per i nuovi proprietari, e per l'economia agricola del paese.

La necessità della propaganda tecnica fra la massa degli agricoltori, e in modo particolare dei piccoli coltivatori, ai fini dell'incremento produttivo, è veramente incommensurabile, quando si consideri che la gente dei campi non ha eccessiva dimestichezza con la stampa e, che diversamente, verrebbe a conoscenza con notevole ritardo di quanto la tecnica, la scienza e l'industria vanno creando per il potenziamento dell'agricoltura, con danni incalcolabili per l'economia del paese.

Concludendo, riterremo che lo Stato dovrebbe sganciare dal carro della burocrazia questi uffici provinciali al fine di renderli più dinamici e snelli. Si dovrebbe porli

sotto la vigilanza di un Consiglio d'amministrazione provinciale nel quale il Ministero dell'agricoltura e, se del caso, anche delle finanze fossero ben rappresentati per controllare, come vengono spesi i denari dell'E-rario, e riterremo opportuno che gli Ispettorati agrari provinciali, più frequentemente e direttamente controllati dagli Ispettorati compartimentali, avessero un maggior numero di Sezioni specializzate presso le sedi provinciali degli Ispettorati stessi, a seconda delle caratteristiche agricole della provincia, quali ad esempio, la Sezione zootecnica, la Sezione fitopatologica, la Sezione forestale, la Sezione cerealicola, ecc., e dovrebbero presiedere a tutte le funzioni agricole provinciali, rappresentando in provincia le istituzioni regionali e nazionali, come l'Ispettorato agrario Compartimentale per l'espletamento delle pratiche inerenti ai contributi di miglioramento fondiario, gli osservatori fitopatologici, ecc.

Ad esempio, attualmente vi sono uffici, come gli osservatori fitopatologici (che sono regionali), che ben poco possono ispezionare le provincie del proprio comprensorio.

È certo, però, che gli stanziamenti contenuti nel paragrafo « sperimentazione pratica e propaganda agraria » hanno e più avranno in seguito una enorme importanza. Non si avranno miglioramenti nella produzione se non riusciremo ad abbattere l'ostacolo della ignoranza contadina. C'è nell'animo semplice dei nostri campagnoli un non so che di conservatorismo e di misoneismo: una diffidenza aprioristica per tutto ciò che è nuovo. Così si vedono i danni enormi nel patrimonio zootecnico: malattie che non vengono curate, sterilità che privano la stalla dei frutti dei parti, piante da frutta non curate, lasciate crescere come qualsiasi pianta del bosco; vigneti che non si rinnovano e non vengono sottoposti ai trattamenti cui dovrebbero esser sottoposti. In tal modo, onorevoli colleghi, il tenore di vita nelle campagne discende; in tal modo si spiega la fuga continua dalle campagne e l'inurbarsi di tanta gente prima dedicata alla vita sana dei campi. Così si impoveriscono non solo alcuni ceti, ma tutta la nazione.

Quid faciendum? Bisogna muoversi, bisogna che l'istruzione professionale venga introdotta in Italia, bisogna che le troppe scuole medie classiche, magistrali, le troppe università rallentino la fabbrica dei dottori, per poter invece creare dei tecnici, e per noi, in Italia, soprattutto dei tecnici, agricoltori. Qui sta tutta l'annosa e delicata questione

della istruzione agraria. Nessuno se n'abbia a male: anziché far questione di gelosa conservazione delle attività che sono assegnate a ciascun ministero, vediamo se non sia il caso, abbandonando il troppo e il vano, di far funzionare meglio quelle attività che restano a caratterizzare il ministero singolo.

E per l'istruzione agraria riterremo che il Ministero dell'istruzione debba trovar modo, attraverso alla riforma della scuola, di cedere ai Ministeri competenti scuole di orientamento eminentemente tecnico con fini esclusivamente pratici. E ci spiace che il voto formulato dal relatore al bilancio dell'agricoltura dello scorso esercizio, non abbia trovato eco.

Ci limitiamo a riportarlo, sperando che lo studio della riforma scolastica possa consigliare chi può di tener conto anche di questo voto.

« Il problema della istruzione agraria è sempre vivo ed attuale ed attende una soluzione definitiva in sede nazionale, con criteri unitari.

« Bisogna riesaminare tutta la questione dell'insegnamento agrario in Italia, passato dal 1928 alla competenza del Ministero dell'istruzione dal Ministero dell'agricoltura. Un tale passaggio è stato ed è criticato da molti tecnici e agricoltori i quali ritengono che tutto l'insegnamento agrario deve essere posto sotto l'unica direzione e vigilanza del Ministero dell'agricoltura, il quale è in grado non soltanto di curare le scuole con criterio teorico, ma anche di adeguare l'insegnamento ai problemi quotidiani, di interesse generale e locale, dell'agricoltura.

« Comunque, indipendentemente dalla grossa questione relativa alla direzione di tutte le scuole agrarie, una più urgente e più semplice è da risolvere: l'insegnamento tecnico-professionale medio e inferiore. Oggi esistono in Italia tante scuole di avviamento al lavoro a tipo agrario. Il loro indirizzo tecnico, però, è purtroppo in gran parte nominale, in quanto difetta nell'insegnamento la parte pratica e sperimentale. È unanimemente sentita la necessità di una radicale trasformazione dell'ordinamento di tali scuole, che nell'attuale stato non danno sufficiente contributo pratico alla formazione di tecnici agrari e di agricoltori provetti: categorie di cui è vivamente sentito il bisogno, specie nelle regioni meridionali e insulari ».

b) COLTIVAZIONI, INDUSTRIE E DIFESE AGRARIE

Con soddisfazione la Commissione ha preso atto dell'avvenuto aumento per i capitoli 27-41 che riguardano le coltivazioni, le industrie;

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

e le difese agrarie. Infatti lo stanziamento 1948-49 ci presentava un preventivo di lire 56.000.000 che viene aumentato nell'attuale preventivo di lire 59.500.000 raggiungendo quindi la cifra di lire 115.500.000.

Gli aumenti più notevoli sono quelli del capitolo 29: da una cifra di 3 milioni si è saliti alla cifra di 6 milioni. La Commissione, però, ritiene che lo stanziamento non sia sufficiente, e pur prendendo atto con soddisfazione di quanto il Ministero intende fare, la Commissione insiste nella necessità che le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari vengano perseguite con decisione drastica, e ciò soprattutto in relazione anche alla crisi vitivinicola.

Per i capitoli 30, 31, 32, 34, 35 e poi anche per tutti i seguenti, pur tenendo conto che c'è una interferenza di questi capitoli con i seguenti (42 e 45) che vanno sotto il titolo II « Sperimentazione pratica e propaganda agraria », riteniamo che per un ministero quale quello dell'agricoltura che ha dei compiti immensi proprio in questo campo, non siano sufficienti gli stanziamenti soprattutto, se,

come ci auguriamo, il Ministero vorrà pilotare la ripresa e la rinnovazione dell'agricoltura italiana. Forse non nuocerebbe in questi capitoli anche una migliore sistemazione delle voci che talvolta sembrano ripetersi: ad esempio, il capitolo 36 parla di uffici enologici e il capitolo 40 parla di « Contributi e spese per il progresso della viticoltura e dell'enologia ».

Per il capitolo 43 « Contributi e spese per i corsi temporanei per contadini » (legge 16 giugno 1932, n. 826, e regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 1149, convertito nella legge 19 gennaio 1939, n. 361), la cifra di 20.000.000 è stata ritenuta da alcuni colleghi insufficiente, da altri più, realisticamente, si è fatto osservare che non sempre questi corsi sono frequentati. A questa esigenza dell'istruzione per i contadini viene però incontro anche la legge E. R. P.

c) ZOOTECNIA

Il patrimonio zootecnico italiano si può dire completamente ricostituito; le statistiche ci danno i seguenti dati:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ANNI	EQUINI			BOVINI		SUINI	OVINI		CAPRINI
	Cavalli	Asini	Muli e bardotti	Totale	di cui vacche		Totale	di cui pecore	
1908 (censimento 19 marzo) . . .	978.000	870.000	397.000	6.544.000	3.529.000	2.601.000	11.426.000	7.356.000	2.805.000
1930 (censimento 19 marzo) . . .	942.475	904.625	465.898	7.088.752	3.530.988	3.318.075	10.268.119	7.622.648	1.892.736
1936 (valutazione)	816.000	805.000	422.000	7.235.000	3.604.000	3.206.000	8.862.000	6.576.000	1.795.000
1937 (valutazione)	796.000	799.000	425.000	7.286.000	3.629.000	2.814.000	9.095.000	6.748.000	1.804.000
1938 (valutazione)	791.000	796.000	431.000	7.667.000	3.828.000	2.940.000	9.467.000	7.049.000	1.828.000
1939 (valutazione)	781.000	789.000	432.000	7.879.000	3.924.000	3.303.000	9.875.000	7.357.000	1.867.000
1941 (censimento 30 giugno) . . .	743.417	678.529	318.655	8.487.943	3.923.973	3.645.248	9.829.031	7.553.660	1.769.967
1942 (censimento 20 luglio) . . .	769.584	681.814	312.682	8.371.502	3.864.905	3.725.216	9.422.055	7.375.737	1.726.611
1944 (valutazione)	651.000	565.000	280.000	6.235.000	3.363.000	3.067.000	6.966.000	4.487.000	1.415.000
1947 (valutazione)	691.000	558.000	282.000	7.263.000	3.304.000	3.891.000	8.315.000	6.336.000	1.771.000
1948 (valutazione)	720.000	546.000	301.300	7.922.800	3.863.500	3.756.000	9.434.000	8.013.000	2.174.400

Per questa voce in bilancio troviamo:

Parte ordinaria	L. 215.000.000
Parte straordinaria	» 10.000.000
E. R. P.	» 400.000.000
	<u>L. 625.000.000</u>

A questo vanno aggiunti lire 900.000.000, stanziati in base alla legge 23 aprile 1949, n. 165, « quale contributo nell'acquisto di bestiame da lavoro, di macchine ed attrezzi... »

Se si può essere giustamente soddisfatti della avvenuta ricostituzione del patrimonio zootecnico, crediamo che ancora parecchio resti da fare per migliorare qualitativamente questo patrimonio, che costituisce la spina dorsale dell'economia agraria del nostro Paese. La difesa sanitaria ed il miglioramento qualitativo degli animali domestici, è quindi di sommo interesse, potendosi in tal modo notevolmente aumentare il rendimento degli stessi, e creare così i presupposti per coprire il fabbisogno nazionale di grassi, carni, uova e latticini, e per incrementare l'esportazione dei prodotti caseari.

La difesa sanitaria del nostro patrimonio zootecnico deve essere motivo di attenta considerazione da parte dello Stato, perché non vi può essere progresso in questo settore, se prima non si mettono in atto tutti gli accorgimenti che la scienza e la tecnica suggeriscono per la difesa degli animali dalle più comuni malattie infettive.

Infatti decine di milioni di polli tutti gli anni sono vittime di malattie contagiose; come il colera e la peste dei polli e soprattutto della laringo-tracheite.

L'aborto precoce da *triconomas* e quello infettivo da *Banck*, che tanti danni arrecano ai bovini dove più intenso ne è l'allevamento, non ci sembra sia combattuto con tutti i mezzi a disposizione.

Necessita, a nostro avviso, riordinare il servizio zoiatrico, utilizzando la grande massa di veterinari che attendono una sistemazione: e il rilievo valga anche in relazione alla competenza dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

Il servizio zooprofilattico deve essere disgiunto dall'attività zoiatrica dei sanitari. Le condotte veterinarie (poste alle dipendenze del veterinario provinciale e, quindi, del Ministero degli interni) dovranno limitarsi esclusivamente a svolgere un'azione sanitaria come l'ispezione delle carni, il controllo sanitario delle stazioni di monta pubblica bovina, equina, suina, ecc.; a disporre per-

ché vengano applicate ed osservate le norme di legge sulle malattie infettive del bestiame, ed a propagandare le buone norme tecniche per salvaguardare la salute degli animali.

Questi sanitari non dovrebbero svolgere altra attività professionale, che mal si concilia con la rigorosa osservanza delle norme sanitarie.

La zoiatrica dovrebbe invece essere oggetto di libera professione.

Poste le basi sanitarie, si dovrà stimolare l'azione intesa al perfezionamento del nostro patrimonio zootecnico.

Specialmente negli animali da reddito molto c'è ancora da fare per sfruttare appieno le loro capacità produttive, valorizzando al massimo i mangimi dagli stessi consumati.

Particolarmente nel settore dei bovini da latte, le possibilità di progresso sono grandissime, quando si ponga mente che la produzione media annua, anche nelle zone ad allevamenti più progredite, si aggira sui 20-25 quintali di latte per vacca, mentre negli allevamenti fatti con bestiame in selezione si realizzano produzioni annue dell'ordine di 40 quintali ed oltre per bovina.

Necessita che vengano fatti maggiori stanziamenti a favore dei programmi zootecnici provinciali, affinché siano estese al maggior numero possibile di animali controlli di attitudine, mediante il buon funzionamento dei libri genealogici.

Questi mezzi finanziari destinati alla zootecnica non dovranno però essere diluiti in mille rivoli, perché finirebbero per disperdersi senza profitto, dovranno invece essere impiegati per svolgere un'intensa azione in profondità nei centri d'allevamento più progrediti, al fine di poter, entro breve tempo, essere in grado di produrre, riproduttori - soprattutto maschi - di grande valore zootecnico, da immettere nelle zone dove gli allevamenti sono meno progrediti, al fine di migliorarli, elevandone il rendimento. A questo fine si dovranno tenere in particolare considerazione i centri di fecondazione artificiale.

Per incoraggiare questo lavoro di selezione, dovrà essere ancora più rigorosamente disciplinata l'importanza di riproduttori dall'estero, che dovrà essere limitata nel numero a pochi soggetti di pregio eccezionale.

Per stimolare ed agevolare l'incremento del patrimonio zootecnico, particolarmente di quello bovino, dovrà essere incoraggiata e favorita l'importazione di mangimi concentrati, come i pannelli di seme oleosi, particolarmente indicati per bilanciare le razioni

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

delle lattifere, e in generale incoraggiare l'alimentazione razionale del bestiame.

Dovrà essere inoltre incoraggiata la costruzione dei sili da foraggio, poiché la pratica dell'insilamento è quella che valorizza al massimo la produzione foraggera, concorrendo così, in modo veramente efficace, a superare le crisi di foraggio tanto frequenti nelle zone più siccitose, dove l'agricoltura è meno progredita.

Tale incoraggiamento dovrà essere veramente tangibile mediante contributo statale.

4°) ANALISI DEGLI STANZIAMENTI: FORESTE

a) GENERALITÀ.

Il patrimonio forestale italiano è, secondo l'*Annuario di statistica* del 1937 pari ad ettari 5.816.760 e cioè il 20,38 per cento della superficie agraria e forestale, di circa ettari 27.757.400 per quattro quinti costituita da collina e da montagna.

Quello però che più preoccupa è la scarsa produzione boschiva che viene ritenuta pari a metri cubi 2 circa per anno e per ettaro, per cui si è costretti ad importare dall'estero un'ingente quantità di materiale legnoso che grava per parecchi miliardi sulla nostra bilancia.

Possiamo dire, come cifra indicativa, che noi difettiamo per una produzione interna di circa 5 milioni di metri cubi di legname, costituito per la maggior parte da legname da costruzioni pregiate.

È quindi necessario aumentare la nostra produzione legnosa, introducendo nella nostra tecnica forestale quelle operazioni culturali, che sono alla base di ogni attività, e una graduale trasformazione dei nostri boschi cedui in boschi matricinati e di alto fusto.

Si deve tendere oltre che ad una intensificazione dell'opera di miglioramento del patrimonio silvano, per dare maggiore lavoro alla gente della montagna ed avere quindi maggiori vantaggi economici, anche per raggiungere i fini voluti dalla bonifica, che mira a rendere ogni lembo del nostro Paese razionalmente coltivato e utilizzato. Certo in confronto di queste esigenze sono ben poca cosa gli stanziamenti dei capitoli 58, 59 e 60!

Se si considera inoltre che nessuna opera di bonifica compiuta al piano potrà dirsi efficace, se vien dimenticata la montagna, dove il male ha inizio, ci si convincerà che non si potranno avere utili risultati in questo settore se i modesti ed insufficienti stanziamenti

fin qui fatti per il Ministero dell'agricoltura non saranno adeguatamente aumentati, in relazione all'importanza che il problema forestale riveste nel nostro Paese.

Tanto più se si tiene conto che la restaurazione forestale è indubbiamente legata al miglioramento dei pascoli montani che occupano il 21,82 per cento della superficie territoriale.

Infatti, in una parte più o meno lunga dell'anno, a seconda della ricchezza e della elevazione dei pascoli, vivono su di essi, in cifre arrotondate, ben 7.100.000 capi bovini.

Appare subito che se con il miglioramento e la sistemazione dei pascoli si può aumentare anche solo del 10 o del 20 per cento il nostro patrimonio zootecnico, il vantaggio per l'economia nazionale sarebbe eccezionale, e se ne avvantaggerebbe pure la nostra bilancia commerciale.

Noi auspichiamo, pertanto, che sia fatto tutto il possibile, perché alla montagna vengano rivolte maggiori possibilità finanziarie per creare possibili civili condizioni di vita a quelle popolazioni.

Gli stanziamenti fatti per questo paragrafo abbracciano i capitoli dal 56 al capitolo 70 della parte ordinaria, e i capitoli 122 e 123 della parte straordinaria con un totale di stanziamenti di lire 2.583.250.000 contro le lire 2.161.411.900 dell'anno scorso, e cioè con una differenza in più di lire 321.838.100.

Da notare che i capitoli dal 61 al 70 provvedono alle spese del personale con uno stanziamento di lire 2.458.950.000 con una variazione in più di lire 276.838.100.

b) SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI.

Nel nostro Paese vi sono numerosi torrenti, la cui sistemazione idraulico-forestale deve essere fatta con ogni possibile sollecitudine, per diminuire la loro portata liquida e solida, impedire la formazione del materiale, fissare sul posto quello già formato e riconquistare alla coltura la superficie del terreno perduto per la denudazione dei monti.

La vigente legge forestale ai sensi dell'articolo 39 e seguenti prevede che tutte le opere di sistemazione montana siano eseguite a cura e a spese dello Stato.

Purtroppo, però, ci risulta che nell'esercizio scorso nessuna somma è stata erogata, e ciò è stato pregiudizievole per le opere di manutenzione che, abbandonate a se stesse, vanno in continuo deperimento e la spesa per la loro rimessa in efficienza sarà di gran lunga superiore più il tempo passa.

Appare grave questa situazione quando si consideri come tutte le opere di sistemazione montana mirano alla protezione del suolo e sono legate ai miglioramenti o alle trasformazioni fondiari, che si possono realizzare e sono intimamente connesse ai piani di bonifica e di irrigazione, che si intendono svolgere nei territori di pianura.

È proprio questa intima connessione fra montagna e pianura e la necessità di coordinare le opere da eseguire in alto con le opere da eseguire al piano, che daranno sicuro beneficio a tutto il nostro Paese.

Ci appare quindi indispensabile un adeguato finanziamento per continuare queste opere importanti e utili ai fini di una migliore politica economica e sociale.

Già è stato autorevolmente illustrato dai nostri colleghi al Senato l'importanza di questo problema; noi ci limitiamo a rimandare a quegli interventi augurandoci che qualche cosa si faccia e presto, al fine di evitare danni gravissimi non solo alla montagna ma anche al piano. E di ciò ne è prova il susseguirsi di frane e di terribili inondazioni a cui assistiamo in questi ultimi tempi in Italia.

c) USI CIVICI.

Uno dei tanti problemi che affannano i nostri abitanti della montagna è quello degli usi civici. Le vigenti disposizioni di legge (legge 16 giugno 1927, n. 1766; legge 10 luglio 1930, n. 1076, e relativi regolamenti) prevedono lo scioglimento degli usi civici al fine di rendere possibile una più razionale valorizzazione dei terreni, che una volta liberati dalla servitù di uso potrebbero essere sottoposti a coltura agraria.

Le vigenti disposizioni legislative in materia non fanno alcuna discriminazione fra i terreni del centro e del sud d'Italia, e quelli della zona delle Alpi che hanno una caratteristica ed una fisionomia ben differenti.

Nell'Italia centro-meridionale vi sono diritti d'uso i più vari, ivi compresi quelli della semina e delle piantagioni nei terreni soggetti a diritto d'uso civico. Si comprende come l'esercizio di questo diritto ostacoli in questi casi il progresso agrario, e come lo scioglimento dello stesso si rende indispensabile ai fini del progresso agrario.

Nella zona delle Alpi i diritti d'uso civico, in molti casi, si limitano allo strameggio, alla raccolta di legne morte e al pascolo nei terreni incolti e boschivi, nei quali non è possibile alcuna trasformazione agraria.

Con l'affrancamento degli usi civici, in questa regione, si viene a rendere impos-

sibile l'utilizzazione, da parte della popolazione più povera della montagna di prodotti accessori del fondo, che rimarrebbero così inutilizzati, con danno incalcolabile per l'economia della montagna.

Senza l'esercizio del diritto d'uso di strameggio e di pascolo, molte piccole aziende montane non avrebbero più la possibilità di vita, e si accentuerebbe il deprecato fenomeno dello spopolamento.

Il montanaro che non potesse più esercitare, come ha fatto fin qui, il diritto di pascolo e di strameggio negli incolti e nei boschi posti vicino al suo piccolo prato, sito lungo i fianchi della montagna, si vedrebbe nel giro di pochi anni degradare questo lembo della sua proprietà, perché, senza strame e con un numero ridotto di bestiame, non potrebbe più produrre concime organico in misura adeguata alla necessità.

E che dire del diritto di raccolta delle legne morte, che diversamente finirebbero per marcire nel bosco, mentre il montanaro sarebbe costretto ad abbattere piante vive per le necessità domestiche?

Perché imporre in questi casi lo scioglimento degli usi civici con gli oneri conseguenti alla proprietà, quando questo non si rende necessario ai fini del miglioramento fondiario e le parti interessate (proprietari di terreni gravati di servitù d'uso e utilisti) sono contenti di andare avanti così, come hanno fatto da secoli?

L'affrancazione dei diritti d'uso civico dovrebbe avere corso solo quando:

1°) venga richiesta da almeno una delle parti, e l'affrancazione si rende indispensabile ai fini del miglioramento fondiario;

2°) l'esercizio dell'uso sia motivo di deperimento della coltura sulla quale si esercita, e di degradazione del suolo.

E qui dovremmo spendere non poche parole per sottolineare i problemi della montagna. Là dove la proprietà è polverizzata, dove la vita è contesa dai montanari della asprezza del suolo e alle continue e tremende distruzioni prodotte da mancanza di regolazione delle acque, maggiore dovrebbe essere l'attenzione e l'intervento dello Stato.

Bisogna ridonare fiducia alla gente dei monti; in modo da legarle ancora di più alla loro terra.

È necessario che una politica di sgravi fiscali, che non si attacchi rigidamente al limite meccanico dei 700 metri di altitudine, sani la presente sperequazione fiscale in danno della montagna.

Sappiamo che il Ministro sta per dar vita a proposte formulate da insigni studiosi del Congresso nazionale della montagna e del bosco tenuto a Firenze nel 1947, e tendente ad integrare e a migliorare e coordinare le leggi 1923 e 1933, aumentando le proporzioni dell'aiuto statale per risolvere i problemi della montagna.

Bisogna fare per questa nostra gente dei monti, e bisogna fare presto. « Tutto sommato — ha detto al Senato l'onorevole Gortani — si presume che su oltre 107 miliardi complessivi assegnati all'agricoltura, la montagna potrà godere di 5 miliardi, cioè un po' meno della ventunesima parte: la montagna che si estende sopra un terzo del territorio nazionale, che ospita un quinto degli italiani e che conta le percentuali più forti della disoccupazione che è la tragedia del nostro Paese! ». E il rilievo mantiene il suo valore, anche considerando che l'aliquota di 5 miliardi per sistemazioni idraulico forestali va specificamente commisurata piuttosto sui 42 miliardi destinati alla bonifica che non genericamente sui 107 miliardi.

Bisogna provvedere alla montagna, perché inutile ripetiamo sarà la bonifica al piano se non avremo sistemato il monte. Noi confidiamo che l'onorevole Segni vorrà, assieme anche agli altri Ministri interessati, affrontare anche questo, che è uno dei maggiori problemi della nostra Italia.

5°) ANALISI DEGLI STANZIAMENTI:
BONIFICA INTEGRALE.

È noto che l'agricoltura italiana, perché possa essere messa in condizione di rispondere ai compiti che le vengono assegnati, sia dalle esigenze delle popolazioni, che di essa vivono, sia anche dalle altre esigenze che vengono prospettate nel quadro più ampio della cooperazione internazionale, ha bisogno di una grande attività bonificatrice.

Anche la riforma fondiaria potrà reggersi soltanto se verranno attuate le opere di bonifica necessarie.

Il territorio nazionale riconosciuto bisognoso di interventi da parte dello Stato, e sul quale si sviluppa l'attività bonificatrice, è di oltre 18.000.000 di ettari, di cui 9.950.000 riguardano i comprensori classificati di 1^a e 2^a categoria, e il rimanente riguarda perimetri di bacini montani.

I comprensori di 1^a e 2^a categoria sono così distribuiti in Italia; il 36,50 per cento ricadono nell'Italia settentrionale (e vi sono comprese le bonifiche del territorio che è passato alla

Jugoslavia), il 15,30 per cento ricade nell'Italia centrale, e il 48,20 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Per il programma di acceleramento sono interessati comprensori che si estendono complessivamente per 1.011.409 ettari, le assegnazioni preferenziali interessano ettari 1.171.628. A completare il quadro di queste attività bonificatrici aggiungiamo i 2.800.000.000 dell'E. R. P. destinati alla riparazione dei danni bellici nelle zone maggiormente colpite e cioè l'Emilia, la Toscana, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania; 5.000.000.000 destinati alle opere di sistemazione idraulica nei bacini montani delle diverse regioni d'Italia; 9.385.000.000 destinati alla prosecuzione di bonifiche non incluse nei programmi di acceleramento e preferenziali.

Se d'altra parte si pensa che dal 1945 ad oggi in Italia le diverse assegnazioni per l'attività di bonifica ascendono a 95 miliardi e 313 milioni escluse le assegnazioni del Piano E. R. P., si vede quanta importanza è stata data negli ultimi tempi alle opere di bonifica per incrementare la produzione agricola nel nostro Paese.

Nell'esercizio finanziario 1948-49 è stata autorizzata la esecuzione di un complesso di lavori di bonifica per un ammontare di oltre 17 miliardi, sulle disponibilità delle varie leggi portanti assegnazioni per la bonifica.

Detti lavori risultano così distribuiti:

Italia settentrionale . . .	L.	4.090.407.000
» centrale . . .	»	2.247.516.000
» meridionale . . .	»	7.043.303.000
» insulare . . .	»	3.928.774.000
Totale . . .		L. 17.310.000.000

Sono ivi compresi lavori per ripristino delle opere danneggiate dalla guerra per lire 1.900.000.000.

Risultano eseguiti e liquidati lavori per un importo di 15 miliardi con un impiego di 7 milioni circa di giornate operaie.

Nel complesso lavorativo hanno avuto un particolare rilievo le opere di irrigazione, soprattutto nel Veneto, nell'Emilia, nel Lazio, in Campania, nella Lucania e nelle Isole.

Tra le opere irrigue più importanti, iniziate o proseguite lo scorso anno, e che ora verranno integrate con gli stanziamenti E. R. P., vanno ricordate: le derivazioni del Po per la bonifica di Burana e per i comprensori di bonifica del Ferrarese; le opere di canalizzazione nei comprensori di Ostia, di

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Venafro e della sinistra e destra del Sele; la costruzione della diga di sbarramento sul fiume Agri in Lucania e numerose altre opere nelle isole.

Intenso sviluppo hanno avuto le opere stradali nei comprensori del Sangro Aventino, del Tavoliere e della Lucania.

È stato curato altresì lo sviluppo delle opere di sistemazione idraulico-forestali particolarmente in Calabria, ove il problema della bonifica di pianura è legato, più che altrove, a dette sistemazioni.

Per la prosecuzione dell'attività di bonifica e lo sviluppo di nuovi programmi lavorativi è stato, con la legge 23 aprile 1949, n. 165, relativo all'utilizzo dei fondi E. R. P. destinati all'agricoltura, autorizzata la spesa di lire 42 miliardi e 620 milioni.

La maggior parte di tale autorizzazione, e cioè 31 miliardi e 380 milioni, è stata destinata, secondo un reparto fissato dalla stessa legge, alle regioni del Mezzogiorno e distribuita tenendo conto particolarmente dei comprensori soggetti agli obblighi dell'acceleramento della trasformazione fondiaria, nei quali occorre un largo concentramento di mezzi per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica.

Si tratta, più specificatamente, dei comprensori della Capitanata e della Fossa Premurgiana in Puglia, del Bradano e del Meta-ponto in Lucania, di Sibari, del Neto e della Sila in Calabria, del Basso Volturno e della sinistra e destra Sele in Campania, per citare quelli che hanno fruito delle maggiori assegnazioni.

Nelle Isole i comprensori maggiormente interessati nell'impiego dei fondi E. R. P., sono quelli della Piana di Catania, di Caltagirone, del Gela, del Belice, e le zone contermini i Borghi rurali in Sicilia, e della destra e sinistra Tirso e di Chilivani in Sardegna.

Tale programma sta entrando già nella fase esecutiva ed è stato, di recente, autorizzato l'inizio di molti lavori.

Può considerarsi ormai superato il periodo preparatorio, necessario per il concreto utilizzo dei fondi assegnati con la citata legge.

La Commissione di fronte a questi dati ed al vasto programma che è stato preparato dagli organi competenti non può che applaudire al grandioso sforzo a cui si è sottoposto lo Stato, e formula l'augurio che nella realizzazione di questa grande opera si evitino gli sperperi e i facili guadagni da parte di qualcuno, che forse vede nella bonifica soltanto una fonte di grosse speculazioni.

Potrà sembrare superfluo che noi si formulino anche il voto che queste attività di bonifica vengano svolte là dove le necessità tecniche le impongono, e il vantaggio economico le consiglino. E anche un ultimo voto vorremmo formulare in materia, che queste opere siano fatte soprattutto dove la piccola proprietà, già formata o da formarsi, esige questo contributo della collettività per poter mettersi in condizione di resistere ad eventuali crisi nel settore agricolo.

* * *

CONCLUSIONE

ONOREVOLI COLLEGHI, Abbiamo toccato alcuni dei problemi che il bilancio dell'agricoltura suggerisce: altri problemi sarebbero ancora da studiare e da affrontare. La prossima discussione della legge che disciplina la materia dei contratti agrari e l'elaborazione della legge sulla riforma terriera indubbiamente daranno modo di discutere più a fondo le esigenze dell'agricoltura in Italia.

Concludendo la nostra relazione, non possiamo che invitare la Camera ad approvare il bilancio, per la dimostrata volontà da parte del Governo di affrontare e risolvere i fondamentali problemi dell'agricoltura che così profondamente incidono sugli interessi del paese.

Per il lavoro dei campi molto si è fatto in Italia, ma molto resta ancora da fare. Noi formuliamo l'augurio che alla popolazione dei campi, silenziosa e pacifica, più attente e solidali cure siano rivolte dalla collettività tutta.

CREMASCHI CARLO E TRUZZI,
Relatori.

I. — PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI
PROMOSSE DAL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
DAL SETTEMBRE 1946 AL SETTEMBRE 1949

Nuove norme per la concessione delle terre incolte ai contadini (Decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 89 — *Gazzetta Ufficiale* 16 settembre 1946, n. 209).

Istituzione dell'Ente per la irrigazione in Puglia ed in Lucania (Decreto legislativo 18 marzo 1947, n. 281 — *Gazzetta Ufficiale* 7 maggio 1947, n. 104).

Proroga dei contratti agrari (Decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273 — *Gazzetta Ufficiale* 3 maggio 1947, n. 101).

Provvedimenti in materia di affitto di fondi rustici (Decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 277 — *Gazzetta Ufficiale* 5 maggio 1947, n. 102).

Disposizioni per il contratto di mezzadria (Decreto legislativo 27 maggio 1947, n. 945 — *Gazzetta Ufficiale* 24 giugno 1947, n. 141).

Lodo De Gasperi.

Modificazioni ed aggiunte ai provvedimenti in materia di affitto di fondi rustici (Decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 975 — *Gazzetta Ufficiale* 2 ottobre 1947, n. 226).

Norme integrative ed interpretative delle disposizioni vigenti in materia di concessione di terre incolte ai contadini (Decreto legislativo 27 dicembre 1947, n. 1710 — *Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 1948, n. 50).

Norme per la istituzione dell'opera di valorizzazione della Sila (Legge 31 dicembre 1947, n. 1629 — *Gazzetta Ufficiale* 6 febbraio 1948, n. 30).

Modificazioni alle disposizioni in materia di bonifica (Decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1744 — *Gazzetta Ufficiale* 8 marzo 1948, n. 57).

Modificazioni ed integrazioni ai provvedimenti legislativi in materia di contratti agrari (Decreto legislativo 19 febbraio 1948, n. 82 — *Gazzetta Ufficiale* 1° marzo 1948, n. 51).

Provvidenze a favore della piccola proprietà contadina (Decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 — *Gazzetta Ufficiale* 12 marzo 1948, n. 61).

Modifiche ai decreti legislativi 24 febbraio 1948, n. 114, contenente provvidenze a favore della piccola proprietà contadina e 5 marzo 1948, n. 121, contenente provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle isole (Decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 1242 — *Gazzetta Ufficiale* 22 ottobre 1948, n. 247).

Ordinamento dei consorzi agrari e della federazione italiana dei consorzi agrari (Decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235 — *Gazzetta Ufficiale* 16 ottobre 1948, n. 242).

Proroga dei contratti di mezzadria colonia parziaria e compartecipazione (Legge 4 agosto 1948, n. 1094 — *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto 1948, n. 193).

Tregua mezzadrile.

Termine per la presentazione delle domande di concessione con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279 e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710 (Legge 6 agosto 1948, n. 1095 — *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto 1948, n. 193).

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

- Contratto di affitto dei fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo (Legge 18 agosto 1948, n. 1140 — *Gazzetta Ufficiale* 8 settembre 1948, n. 209).
- Aumento di pene pecuniarie per contravvenzione a norme di polizia in materia di bonifica (Legge 18 ottobre 1948, n. 1219 — *Gazzetta Ufficiale* n. 262).
- Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31 (Legge 18 ottobre 1948, n. 1304 — *Gazzetta Ufficiale* n. 264).
- Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo (Legge 5 aprile 1949, n. 186 — *Gazzetta Ufficiale* n. 108).
- Autorizzazione della spesa di lire 195.000.000 per il finanziamento della lotta contro la formica argentina e della spesa di lire 6.000.000 per assicurare il normale funzionamento dei servizi fitopatologici (Legge 5 aprile 1949, n. 187 — *Gazzetta Ufficiale* n. 108).
- Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49 (Legge 5 gennaio 1949, n. 7 — *Gazzetta Ufficiale* n. 20).
- Utilizzazione dei fondi E. R. P. mediante incremento degli interventi finanziari statali a favore di attività interessanti lo sviluppo agricolo e disposizioni normative per gli interventi stessi (Legge 23 aprile 1949, n. 165 — *Gazzetta Ufficiale* n. 101).
- Assunzione a carico dello Stato dell'onere risultante dalla gestione 1947-48 dei cereali di produzione nazionale e di provenienza estera, destinati alla panificazione ed alla pastificazione (Legge 12 luglio 1949, n. 459 — *Gazzetta Ufficiale* n. 176).
- Concessione di un sussidio statale al Segretariato nazionale della montagna (Legge 3 agosto 1949, n. 522 — *Gazzetta Ufficiale* n. 191).

II. — PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

- Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione.
- Modificazioni alla legge 30 novembre 1939, n. 1975, relativa alla concessione di contributi all'Ente sardo di colonizzazione.
- Modificazione della tabella B allegata al decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, concernente norme di attuazione per il ripristino del corpo forestale dello Stato.
- Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso, con sede in Torino.
- Modificazione alle norme relative alla liquidazione delle retribuzioni in favore degli incaricati delle operazioni di riordinamento degli usi civici del territorio della Repubblica.
- Ulteriore proroga di un anno all'occupazione provvisoria da parte dell'Opera nazionale combattenti di terreni del bacino del Volturno, autorizzata con regio decreto-legge 11 novembre 1938, n. 1834.
- Disposizioni per facilitare il credito agrario di miglioramento.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO N. 2.

PATRIMONIO E PRODUZIONI ZOOTECNICHE PER L'ANNO 1948
(Raffronto con la media del quadriennio 1936-39 e con il censimento del 1942).

SPECIE	Media Quadriennio 1936-39	Censimento 1942	Valutazione 1948	Valutazione 1949
Equini N.	2.020.750	1.764.080	1.568.100	Valutazione in corso
di cui:				
cavalli »	796.000	769.584	720.000	
asini »	797.250	681.814	546.800	
muli e bardotti »	427.500	312.682	301.300	
Bovini N.	7.516.750	8.371.502	7.922.800	
di cui:				
vacche »	3.746.250	3.864.905	3.863.500	
Suini »	3.065.750	3.725.216	3.756.900	
Ovini »	9.324.750	9.422.055	9.434.000	
di cui:				
pecore »	6.932.500	7.375.737	8.013.300	
Caprini »	1.823.500	1.726.611	2.174.400	
Carne Quint.	7.354.150	6.877.100	5.990.000	
Latte alimentare Hl.	16.116.275	14.406.600	16.196.000	
Formaggio Quint.	2.463.100	2.126.900	2.099.000	
Burro »	544.775	485.700	479.000	
Uova »	3.059.475	2.613.300	2.266.700	

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO N. 3.

SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI AGRICOLE
NELLE ANNATE 1947-48 e 1948-49 (Previsioni)

(Raffronto con la media del quadriennio dal 1935-36 al 1938-39).

10) COLTIVAZIONI ERBACEE.

COLTIVAZIONI	Media quadriennio dal 1935-36 al 1938-39				Annata 1947-48				Annata 1948-49 (previsioni)					
	Produzione (Quintali)		Per ettari		Superficie		Produzione (Quintali)		Per ettari		Superficie		Produzione (Quintali)	
	Complessiva	Complessiva	Ettari	Ettari	Complessiva	Ettari	Complessiva	Ettari	Complessiva	Ettari	Complessiva	Ettari	Complessiva	Ettari
I. — CEREALI														
Frumento	5.416.177	75.508.010	14,8	4.663.757	61.360.540	13,2	4.723.225	68.657.000	14,5	4.723.225	68.657.000	14,5	4.723.225	68.657.000
Segale	1.384.880	1.384.880	13,5	98.842	1.120.160	11,3	98.595	1.220.000	12,5	98.595	1.220.000	12,5	98.595	1.220.000
Orzo	192.349	2.214.960	11,5	250.554	2.295.570	9,2	250.622	2.326.000	9,3	250.622	2.326.000	9,3	250.622	2.326.000
Avena	430.667	5.660.030	13,1	475.530	4.822.190	10,1	468.323	4.092.000	8,7	468.323	4.092.000	8,7	468.323	4.092.000
Riso (risone)	148.083	7.760.840	52,2	142.577	6.186.890	43,4	129.546	5.671.000	43,8	129.546	5.671.000	43,8	129.546	5.671.000
(Ranoturco	1.457.563	29.601.540	20,3	1.246.990	22.539.600	18,1	1.244.387	23.602.000	19,0	1.244.387	23.602.000	19,0	1.244.387	23.602.000
II. — LEGUMINOSE DA GRANA														
Fava da seme	652.607	6.349.100	9,7	523.121	3.320.370	6,3	523.064	2.622.950	5,0	523.064	2.622.950	5,0	523.064	2.622.950
Fagiuolo	494.768	1.621.720	3,3	501.652	1.588.200	3,2	502.525	1.773.000	3,5	502.525	1.773.000	3,5	502.525	1.773.000
Pisello	23.645	180.360	7,6	18.076	109.830	6,1	18.606	111.000	6,0	18.606	111.000	6,0	18.606	111.000
Cecc	100.552	393.040	3,9	110.874	518.230	4,7	109.027	635.000	5,8	109.027	635.000	5,8	109.027	635.000
Lenticchia	21.735	127.630	5,9	25.127	122.970	4,9	23.749	123.000	5,2	23.749	123.000	5,2	23.749	123.000
Altre (esclusa la veccia)	75.568	614.220	—	59.606	392.660	—	64.165	418.000	—	64.165	418.000	—	64.165	418.000
III. — PATATE E ORTAGGI														
Patata	402.077	27.164.760	67,6	406.232	30.145.050	74,2	387.124	26.980.000	69,7	387.124	26.980.000	69,7	387.124	26.980.000
Fava fresca	18.474	896.440	48,5	22.640	1.112.660	49,1	23.480	952.360	40,6	23.480	952.360	40,6	23.480	952.360
Fagiolo fresco	36.159	492.500	13,6	40.894	776.100	19,0	40.510	774.000	19,1	40.510	774.000	19,1	40.510	774.000
Pisello fresco	24.386	804.570	32,7	30.854	1.056.600	34,2	32.105	784.710	24,4	32.105	784.710	24,4	32.105	784.710
Pomodoro	56.914	9.522.750	167,3	67.994	9.625.640	144,6	75.025	11.482.000	153,0	75.025	11.482.000	153,0	75.025	11.482.000
Asparago	2.595	115.130	44,4	2.547	119.200	46,8	2.589	109.380	42,2	2.589	109.380	42,2	2.589	109.380
Garcioiu	12.984	764.230	58,9	18.046	1.096.850	60,8	18.572	977.850	52,7	18.572	977.850	52,7	18.572	977.850
Cardo, finocchio, sedano	7.218	1.276.460	176,8	10.037	1.450.460	144,5	10.218	1.571.000	153,7	10.218	1.571.000	153,7	10.218	1.571.000
Cavolo	39.578	4.594.190	116,1	48.520	5.662.340	116,7	48.618	6.367.000	131,0	48.618	6.367.000	131,0	48.618	6.367.000
Cavolfiore	18.225	2.698.050	148,0	26.528	4.107.760	154,8	25.955	4.140.000	150,5	25.955	4.140.000	150,5	25.955	4.140.000
Cipolla e aglio	12.138	1.490.340	122,8	20.638	2.507.610	121,5	19.223	2.308.000	120,1	19.223	2.308.000	120,1	19.223	2.308.000
Porone e coccomero	24.332	3.977.360	163,5	25.973	3.689.210	142,0	26.309	3.966.000	150,7	26.309	3.966.000	150,7	26.309	3.966.000

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue ALLEGATO N. 3.

SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI AGRICOLE
PER LE ANNATE 1947-48 E 1948-49 (PREVISIONI)

(Raffronto con la media del quadriennio dal 1935-36 al 1938-39).

2°) COLTIVAZIONI LEGNOSE A FRUTTO ANNUO.

COLTIVAZIONI	Media quadriennio dal 1935-36 al 1938-39			Annata 1947-48			Annata 1948-49 (Previsioni)		
	Superficie (Ettari)		Produzione (Quintali)	Superficie (Ettari)		Produzione (Quintali)	Superficie (Ettari)		Produzione (Quintali)
	Coltura speciale	Coltura Promiscua	Compressiva	Coltura speciale	Coltura promiscua	Compressiva	Coltura speciale	Coltura promiscua	Compressiva
Arancio	26.735	23.994	3.255.160	31.239	23.763	3.529.160	?	?	2.304.000
Mandarino	2.494	24.043	533.640	4.275	25.175	573.080	?	?	454.000
Limone	22.105	23.136	3.209.230	24.041	22.863	2.546.190	?	?	2.127.000
Altri agrumi	3.695	1.123	317.640	3.690	1.137	271.000	?	?	168.000
Vite	944.239	2.937.149	61.585.940	987.518	2.854.008	57.861.990	?	?	59.185.000
Oliivo	814.689	1.343.870	14.202.820	828.796	1.384.461	6.357.340	?	?	10.922.000
Melo	17.105	1.571.708	2.882.530	36.431	1.519.037	3.602.690	?	?	5.330.000
Pera	6.898	1.881.305	1.970.930	9.802	1.877.837	2.039.190	?	?	2.892.000
Pescio	29.204	1.441.330	2.313.120	29.526	1.087.865	1.914.440	?	?	2.015.000
Albicocco	2.419	338.580	251.880	2.503	316.716	183.520	?	?	195.000
Ciliegio	2.668	868.966	668.440	3.919	857.321	783.380	?	?	962.000
Susino	161.758	756.821	515.810	159.932	731.327	618.390	?	?	727.000
Cotogno e melograno	29.707	87.790	98.130	30.342	103.359	152.380	?	?	?
Mandarino	1.501	728.338	1.803.840	1.496	699.499	962.900	?	?	663.000
Noce	48.083	1.260.626	217.750	49.393	1.264.108	211.360	?	?	222.000
Pico	8.229	114.887	480.190	8.448	113.190	441.100	?	?	442.000
Carubo	3.061.790	3.683.800	?	?	?
Celso (foglia)	574.960	523.850	?	?	?
Fichi secchi	9.772.940	11.278.180	10.970.400
Prugne secche	837.780	613.520	686.000
Uva da tavola	1.980	2.850	?
Uva destinata all'appassimento	1.168.910	1.724.650	?
Uva passa	18.580	39.600	?
Uva da vino destinata al consumo diretto	5.988	13.983	?
Uva vinificata	2.036.750	2.427.800	?
Vino	58.361.700	53.669.940	53.754.000
Olive destinate al consumo diretto	38.246.630	35.583.720	35.293.000
Olive destinate all'oleificazione	117.660	156.550	?
Olio	14.145.160	6.200.790	10.033.000
	2.293.240	977.230	1.639.000

ALLEGATO N. 4.

PRINCIPALI MERCI AGRICOLE IMPORTATE ED ESPORTATE NEGLI ANNI 1938-48

MERCÌ	QUANTITÀ (tonnellate, salvo diversa indicazione)	
	1938	1948
IMPORTAZIONE		
Frumento	290.489	1.886.205
Segale, orzo, avena	85.942	325.486
Granoturco	55.329	101.536
Farina e Semolino	15.996	459.458
Paste di frumento	—	63.042
Legumi secchi	26.641	22.192
Patate	42.384	19.210
Tabacchi	4.634	12.769
Semi e frutti oleosi	213.614	75.123
Oli e grassi vegetali	40.407	26.958
Olio di oliva alimentare	42.233	3.670
Iuta greggia e pettinata	53.705	28.379
Cotone e cascami di cotone	167.583	141.540
Oli e grassi animali	13.633	11.547
Bovini (numero)	41.908	22.389
Carni fresche e congelate	29.812	10.064
Carni preparate	1.202	5.540
Latte e altri prodotti caseari	2.673	20.647
Zucchero	37.173	160.646
Formaggi	4.638	3.085
Uova di pollame	7.047	4.005
ESPORTAZIONE		
Riso	160.080	20.678
Legumi secchi	40.116	31.762
Patate	143.070	104.648
Ortaggi freschi	193.192	173.683
Agrumi	355.660	280.066
Frutta fresche	212.197	235.367
Frutta secche	89.492	70.600
Frutta, legumi e ortaggi preparati	68.847	34.161
Conserva di pomodoro	29.855	19.292
Vini e Vermuth (ettolitri)	1.573.391	610.047
Olio di oliva alimentare	29.221	13.143
Canapa, lino, ecc.	42.559	21.080
Formaggi	24.534	7.199

ALLEGATO N. 5.

PRINCIPALI MERCI AGRICOLE IMPORTATE ED ESPORTATE
DAL 1° GENNAIO AL 31 LUGLIO 1938, 1948, 1949

M E R C I	QUANTITÀ (tonnellate, salvo diversa indicazione)		
	1938	1948	1949
IMPORTAZIONE			
Frumento	177.974	1.282.510	1.303.503
Segale, orzo, avena	55.101	222.319	15.437
Granoturco	14.884	92.032	66.570
Farina di frumento e semolino	4.166	258.122	201.520
Paste di frumento	25.024	6.507
Legumi secchi	12.729	14.400	15.328
Patate	21.540	10.641	31.297
Tabacchi greggi	1.944	9.493	2.853
Semi e frutti oleosi	138.956	25.256	76.834
Panelli, farina semi oleosi, sansa	1.986	5.458	7.526
Oli e grassi vegetali	19.175	14.953	36.194
Olio di oliva alimentare	27.861	2.038	4.566
Iuta greggia e pettinata	25.420	13.515	13.750
Cotone	97.821	77.038	129.997
Bovini (numero)	37.281	5.979	8.832
Carni fresche e congelate	20.989	4.658	9.325
Oli e grassi animali	9.069	7.984	25.099
Zucchero	23.565	78.225	20.988
ESPORTAZIONE			
Patate	118.368	78.868	42.169
Ortaggi freschi	142.987	116.493	144.214
Agrumi	251.252	186.580	243.064
Frutta fresche	69.376	73.987	104.544
Frutta secche	14.976	19.368	24.306
Pomodori pelati	19.005	5.208	6.588
Conserva di pomodoro	12.092	6.070	6.712
Vini e Vermuth (ettolitri)	893.116	426.310	350.104
Olio di oliva alimentare	19.033	8.399	2.456
Canapa e stoffa di canapa	28.068	14.201	24.835
Formaggi	12.774	2.395	6.999

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, allegato al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.